

None

Sciopero alla Indesit Lunedì incontro a Roma

T1 CV PRT2

LA STAMPA
GIOVEDÌ 23 APRILE 2015

Metropoli 53

ANTONIO GIAIMO

Agitazione sindacale ieri davanti ai cancelli dell'Indesit contro la decisione della multinazionale Whirlpool, che ha rilevato la fabbrica di lavatrici e lavastoviglie, di chiudere lo stabilimento lasciando senza lavoro 90 persone.

Tre ore di sciopero che si ripeteranno sino a lunedì prossimo quando ci sarà l'incontro, al ministero del Lavoro, fra organizzazioni sindacali e i vertici dell'azienda. «Davanti ai cancelli - dice Fedele Mandarano, segretario della Camera del Lavoro della Cgil di Pinerolo - si terrà anche un

Consiglio comunale aperto». Ricorda Edi Lazzi della Fiom: «Qui c'erano degli accordi per mantenere in vita il polo della progettazione e il magazzino della logistica, non dimentichiamo che a None sono già stati licenziati 1.200 lavoratori».

Il sindaco di None, Enzo Garrone, ieri ha scritto al presidente della Regione, Sergio Chiamparino, a quello della Città metropolitana e a tutti i politici del territorio: «In questi anni sull'asse che collega Torino a Torre Pellice - si legge in un passaggio delle lettera - si sono persi migliaia di posti di lavoro e i nostri giovani sono a carico delle famiglie senza un

barlume di speranza». La lettera, che pone anche l'accento sui tagli al Fondo di Solidarietà Comunale, è una esortazione a trovare una soluzione: «Questa morsa uccide i Comuni, che pur avendo risorse proprie, non riescono più a fare fronte alle esigenze quotidiane».

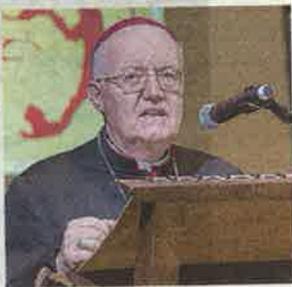


Guarda il video su

www.lastampa.it/torino

Domani

Notte Bianca
della Fede-Giovani



Si apre domani alle 20,30 alla tettoia del Parco Dora la «Notte Bianca della Fede» che inaugura idealmente l'«Ostensione dei giovani» all'insegna del motto «L'Amore più grande». «È l'abbraccio iniziale, che si ripeterà con l'incontro con Papa Francesco». Così l'arcivescovo, monsi-

gnor Cesare Nosiglia, e il direttore della Pastorale Giovani, don Luca Ramello, hanno presentato l'appuntamento (la chiusura è prevista intorno alle 4, dopo la visita alla Sindone) a cui parteciperanno 5-6.000 giovani da Torino e da tutta Italia. Oltre tremila sono i giovani già prenotati da Milano, la cui Arcidiocesi ha voluto fortemente partecipare all'evento lanciato da Turin for Young 2015, il progetto di accoglienza della Pastorale giovanile diocesana e salesiana di Torino. Info in www.turinforyoung.it

LA STAMPA

P45

SINDONE L'Ostensione dei giovani

«Notte della Fede: ecco l'alternativa alla movida»

*Comincerà domani sera e andrà avanti fino all'alba
Vi prenderanno parte almeno cinquemila ragazzi*

Ilaria Dotta

■ «Vogliamo evangelizzare il popolo della notte. Questa è la nostra alternativa alla movida». Così l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia ha annunciato l'organizzazione della prima Notte Bianca della Fede, che si svolgerà a partire dalle 20.30 di domani fino all'alba di sabato e sarà dedicata a tutti i ragazzi arrivati in città per l'ostensione della Sindone. «È un invito rivolto ai giovani a camminare insieme, uniti pur provenendo da tante parti d'Italia, da situazioni diverse - ha spiegato Nosiglia -. È una marcia che vuole opporsi alla disperazione, in momenti come questi, in cui purtroppo se ne avverte tanta». L'iniziativa nasce dalla richiesta dell'Arcidiocesi di Milano e dalla collaborazione con «Turin for young 2015», il progetto di accoglienza della Pastorale giovanile diocesana e salesiana di Torino che vedrà coinvolte molte altre diocesi d'Italia, in pellegrinaggio a Torino con i loro ragazzi tra il 24 e il 26

aprile. Saranno infatti decine di migliaia i giovani che giungeranno in città in questi giorni e che verranno ospitati negli oratori, nei seminari diocesani, in strutture pubbliche e della diocesi come il Cottolengo il Sermig, i Salesiani e i Giuseppini del Murialdo. Almeno cinque o seimila saranno dunque i ragazzi coinvolti in questa Notte Bianca, che comincerà con il raduno all'Area Vitali nel Parco Dora, presso la Chiesa del Santo Volto. Qui alle 20.30 ci sarà una festa di accoglienza, che sarà seguita alle 21.30 dalla «Preghiera di ingresso nella notte» presieduta dall'arcivescovo Nosiglia. «Sarà il momento - spiegano dalla Diocesi - in cui si introdurrà il tema dell'incontro "L'Amore più grande" e si creerà il clima per vivere la notte nello stile dell'ascolto». La preghiera darà quindi avvio alla camminata verso la Basilica di Maria Ausiliatrice, durante la quale i ragazzi «saranno invitati a riflettere sulla dimensione della notte e su ciò che nasconde». I temi saranno quelli della trasgressio-

ne, dell'esclusione, della paura del futuro, dell'abbandono e della solitudine. Durante la marcia, i ragazzi faranno tappa in piazza Maria Ausiliatrice davanti alla statua di san Giovanni Bosco e alla facciata della Basilica che contiene le urne di Don Bosco, Madre Mazzarello, Domenico Savio. «Da lì si partirà per vivere gli incontri che sono segni dell'amore che fa crescere, si prende cura, fa la pace, vola alto - dicono dalla Diocesi -. Sono previsti per ciascun gruppo due incontri di quaranta minuti circa, in quattro luoghi del centro cittadino». Ovvero, l'Oratorio di Valdocco e la Basilica di Maria Ausiliatrice, la Piccola Casa del Cottolengo, il Santuario della Consolata e l'Arsenale della Pace. Ogni gruppo potrà, in fa-

se di registrazione, scegliere a quale incontro partecipare. Quindi, verso l'una e mezza, tutti i giovani si ritroveranno davanti al Duomo per concludere la Notte Bianca della Fede con la visita al Sacro Lino.

Twitter: @ilariadotta

I pellegrini dell'Ostensione non si fermano nell'area commerciale

“In un giorno venduti sei panini”

La protesta dei ristoratori negli stand dei Giardini Reali: “Siamo stati ingannati”

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

«**I**toscani non hanno venduto nemmeno un piatto di ribollita, il mio dirimpettaio in tutto il giorno ha venduto sei panini, io che ho torte e tisane ho già chiuso: l'area commerciale dei Giardini Reali non è una cosa seria». A riassumere la triste situazione dei ristoratori che hanno creduto nei pellegrini della Sindone - e prima che a loro, alla proposta del Comune - è Mohamed Machmacha, titolare della Tisaneria della Consolata. Per anni è stato dipendente della fondatrice Angiola Rigamonti che, da qualche tempo, gli ha ceduto l'attività. Machmacha ha chiuso il suo stand e probabilmente non riaprirà.

Il deserto

Dal deserto dei Giardini Reali si levano molte proteste. Anche perché, tornando all'esempio della Tisaneria della Consolata, conquistarsi uno spazio è stato «impegnativo». «Mohamed ha pagato 12.970 euro più Iva per un gazebo di tre metri per tre - racconta Angiola Riga-

monti, che sta seguendo la vicenda -. Immaginarsi l'Accademia dell'Agnolotto di Moncalieri, che di metri ne ha 18 più la cucina viaggiante. Ha dei costi enormi. E c'è anche chi si è indebitato con le banche per poter essere qui. Ma di qui non passa nessuno». I pellegrini si vedono in lontananza all'avvio del percorso. Tirano dritto verso i controlli, quando escono sono in piazza

Castello. Vero che i pullman passano a riprenderli ai Giardini Reali, ma anche in questo caso non c'è storia.

Le promesse

«Ci avevano parlato di un passaggio medio tra i cinquemila e i diecimila visitatori al giorno: oggi io ho messo in cassa 9 euro, ieri 70», dice Cristiano Bianco di Pasta & Company. Siamo tutti arrabbiati». Domenico Minacapilli, che nel suo stand con il figlio Fabio prepara gustosi panini, ieri è andato dall'assessore al Commercio Domenico Mangone a protestare con altri colleghi: «Ci hanno detto che devieranno il percorso che i pellegrini fanno scendendo dai pullman, ma per ora sono parole e noi ci

stiamo rimettendo alla grande dai giorni. L'incasso è zero».

Mohamed Machmacha è tornato alla sua tisaneria al Quadrilatero, le torte preparate per i pellegrini le ha regalate. E ha bloccato il secondo dei tre assegni che aveva dovuto versare attraverso una lunga trafila. «L'appalto per la gestione del terreno è stato vinto dalla società Sicilia Viva di Rozzano sul Naviglio - raccontano Machmacha e Rigamonti -, ma per fare le pratiche siamo andati a Rosta, alla Promo Italia. Per finire, gli assegni sono stati versati alla Eva srl». Ancora: «Se almeno il Comune avesse concesso di tenere aperto di sera, se non i pellegrini, con la bella stagione sarebbero magari venuti i

torinesi. Invece, alle 21,30 tutto deve essere chiuso».

Il Comitato per l'Ostensione, che con l'area della ristorazione non ha nulla a che fare, ricorda che «anche nel 2010 c'erano stati problemi, anche in quel caso il posizionamento degli stand non era stato ideale. Il Comune ha voluto comunque dare un servizio che può essere utile». Vicino agli stand è anche presente la più grande batteria di toilette dell'area Ostensione. Dal Comitato arriva comunque la conferma che potrebbe migliorare le cose, soprattutto nel weekend, quando l'afflusso di pellegrini sarà molto intenso: «Per evitare che si formino code in corso San Maurizio, l'incolonnamento sarà più vicino agli stand».

LA STAMPA
GIOVEDÌ 23 APRILE 2015

Cronaca di Torino

45

T1 CV PRT2

Una straordinaria occasione, per i commercianti del centro, l'arrivo in città di migliaia di pellegrini e turisti. Per questo la loro reazione non si è fatta attendere di fronte alla sfilza di stand piazzati a pochi metri dalle vetrine: le bancarelle «della Sindone» hanno sollevato lamentele a non finire tra i negozianti di via Garibaldi. Tendoncini che nascondono le vetrine ai pedoni, brutte da vedere in una via aulica e disagio per i mezzi di soccorso, questi i motivi della protesta. Ieri c'è stato un incontro a Palazzo Civico tra l'assessore al commercio Domenico Mangone e gli esercenti che, intanto, hanno fatto partire una raccolta firme per manifestare il loro malumore.

Le proteste

Ventidue. È il numero delle bancarelle della discordia posizionate in mezzo alla via, fra piazza Castello e via San Francesco d'Assisi. Si vendono decine di gadget, dalle immagini sacre alle riproduzioni del Sacro Lino, dalle borse celebrative ai ventagli a tema religioso. A spiegare le ragioni dei commercianti è Fabrizio Bocchi del negozio di abbigliamento «Blob»: «Sono stati creati due corridoi

Via Garibaldi: «Tendoncini brutti che ci penalizzano»

La raccolta firme dei commercianti contro i gazebo di gadget sacri

Domeniche a Porta Palazzo

Gli ambulanti si organizzano da soli
Appuntamento il 3 e il 10 maggio

— Dopo essersi opposti con una serrata al Carosello dei mercati, gli ambulanti di Porta Palazzo si sono auto organizzati. Domenica 3 e 10 maggio, ci saranno 100 banchi dell'ortofrutta, dalle 11 alle 22. Si potrà fare la spesa, e non solo: un'esedra sarà dedicata allo street food, abbinata a bancarelle di libri e antichità, spettacoli di danze occitane e blues, animazione sportiva. Dopo il braccio di ferro con l'assessore Mangone, il progetto è stato presentato in III Commissione. Costerà 15 mila euro, di cui 2 pagati dal Comune. Se funzionerà, i mercatali sono pronti a replicare.



stretti ai lati della via, la gente non può fermarsi davanti ai negozi. Io faccio quasi il 40% di incasso coi turisti. E comunque non è questo il modo giusto di accoglierli. Senza contare che, per tutti, i tendoncini bianchi «sono un danno per il decoro».

Fra i più danneggiati c'è Michele Scarica dalla sua tabaccheria: «Capisco che il Comune debba monetizzare, ma questa è un'invasione incontrollata. Davanti al mio negozio le bancarelle vendono gli stessi souvenir, ma a prezzi stracciati. Da domenica scorsa sto lavorando pochissimo». Ci sono difficoltà anche per il passaggio dei veicoli: chi deve entrare o uscire dai passi carrai è costretto a mille manovre per evitare gli stand e le decine di persone che passeg-

giano lì davanti. Per non parlare dei vigili del fuoco o di un'ambulanza. Livio Cossu, presidente dei commercianti, è dispiaciuto: «Facciamo sacrifici per rendere accogliente la via, le bancarelle ci sono piombate addosso come macigni. Dal Comune nessuno ci ha avvertito».

Gli abusivi

Dove finiscono le bancarelle iniziano i venditori abusivi. Borse, occhiali e giubbotti contraffatti davanti ai negozi. Un problema che nemmeno i vigili sono riusciti a risolvere.

L'assessore Mangone butta acqua sul fuoco delle proteste: «Era risaputo degli stand, c'è stato un bando pubblico». Ma, durante l'incontro, si è detto disponibile a lavorare con i commercianti per limitare i disagi.

LA STAMPA PLUS

Un catalogo-breviario per raccontare la fede

Da Grassino a Scropo, da Viola a Botta, una collettiva dedicata alla Sindone. Nel salone del Santo Volto "Holy Mister/Y" presenta una cinquantina di artisti di generazioni diverse che esplorano la dimensione del culto religioso

OLGA GAMBARI

IL CATALOGO è in forma di breviario, copertina nera e taglio delle pagine rosso. Dentro si racconta la mostra "HolyMister/Y", che attraverso l'opera di una cinquantina di artisti internazionali e di generazioni diverse racconta quel senso di sacro, e di mistero, che si sprigiona inspiegabilmente in alcuni momenti della vita di ognuno. Attimi fuggenti in cui la dimensione immateriale sembra palesarsi come intuizione, come percezione. Allestita nell'enorme spazio ad anello che è il salone espositivo della Chiesa del Santo Volto, la mostra è una costellazione di opere in cui si affronta il tema della rappresentazione del mistero che avvolge il concetto di sacro.

Lo fa offrendo momenti di confronto su temi religiosi e spirituali, che esplorano la dimensione del culto religioso e delle fedi storiche. Il progetto è realizzato da un gruppo di curatori (Giuseppe Tassone con Anna Martinelli e Luca Vettorelto) coinvolto dalla Curia di Torino per l'unica mostra di arte contemporanea ufficiale in occasione dell'Ostensione 2015. Una progettualità condivisa da galleristi, collezionisti, Fondazione Sandretto, Accademia Albertina e Istituto Salesiano Valdocco. «Fede e arte legate dal cordone ombelicale del mistero», come dice in catalogo l'antropologo Massimo Centini. Al centro dello spazio espositivo pulsa un gigantesco cuore in alluminio di Pao-



"Metamorfosi" di Demetz

lo Grassino, opera simbolica da cui le altre sembrano irradiarsi come riflessioni, sguardi, rimandi. Per esempio la valigia-custodia, proprio di un cuore, di Kimitake, una forma vuota da cui potrebbe essere esploso fuori quello di Grassino. Poi si incontrano una magica figura aliena dipinta da Marisa Merz, una creatura ermafrodita in resina di Diego Scropo. La conversione è narrata dal Reverendo Ethan Acres (realmente prete così come artista) in un video pop a cui fa da sfondo Las Vegas, mentre una veronica animata s/compare in un altro video, di Bill Viola. Una Terra Promessa è nascosta nell'occhio di un pesce in bronzo di Jessica Carrol, mentre invece la terra sudafricana

diventa impronta pittorica, e organica, nell'installazione di Valerio Berruti. La fugace apparizione di una Divinità momentanea si trasforma in segno pittorico cancellato nel dipinto di Manuele Cerutti.

Esiste un forte legame tra la letteratura biblica e l'iconografia simbolica creata dagli artisti, come scrive don Gian Luca Carrega. Gregorio Botta rilegge la Natività ispirandosi al sogno di Costantino, collocando all'interno di una tenda tre

Cornelia Badelita ha ritratto Gesù come un asceta buddista in una miniatura bizantina

suggestive sculture animate da acqua e fiamma viva. Cornelia Badelita, invece, ritrae Gesù come un asceta buddista in una miniatura bizantina.

E poi Nadir Valente con la sua Sindone in forma di pile di fotocopie, Luca Pozzi che salta letteralmente dentro a quadri storici di tema sacro, Fausta Squattriti con la sua croce che implode ed esplose al tempo stesso. Se la forma scompare la sua radice è eterna scolpisce nell'aria, simile a una voce che risuoni, un neon di Mario Merz. Perché in fondo, come scrive Guido Costa, in ogni opera d'arte c'è qualcosa di misterioso, qualcosa di santo, o meglio, di sacro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(IN) SICUREZZA

IL CASO Nel mirino della banda i fedeli in coda per la Sindone

Preghiere in moschea per un grande bottino ai danni dei pellegrini

In manette 13 rapinatori algerini seguaci di Allah Progettavano azioni anche a Milano per l'Expo

→ Erano molto devoti, frequentavano le moschee e pregavano perché i colpi fruttassero bottini molto ricchi. In tredici, tutti componenti della stessa gang, sono finiti in manette accusati a vario titolo di furti, rapine e truffe perpetrate, per la quasi totalità, nelle stazioni ferroviarie, nelle aree di servizio della tangenziale e negli aeroporti. Il blitz condotto dagli uomini dei commissariati Dora Vanchiglia e Borgo Po è scattato dopo che gli investigatori, che erano sulle tracce della gang già dall'ottobre scorso, hanno avuto la certezza che il gruppo (composto da 40 persone, 22 sono indagate a piede libero) era in procinto di colpire, secondo un piano prestabilito, i pellegrini in visita alla Sindone.

Tutti musulmani, tutti in Italia senza famiglia al seguito e muniti di passaporti francesi e belgi autentici, ottenuti, verosimilmente, hanno spiegato Roberta Cinque e Raffaele Pietropinto, dirigenti dei due commissariati, «utilizzando una certificazione falsa presentata alle autorità competenti per l'emissione di carte d'identità, passaporti e patenti». Alcuni sono stati arrestati in flagranza di reato.



Tutti musulmani, in Italia senza famiglia al seguito e muniti di passaporti francesi e belgi autentici, ottenuti utilizzando una certificazione falsificata

altri perché riconosciuti attraverso telecamere di sorveglianza: «Per ogni colpo - hanno sottolineato Cinque e Pietropinto - agivano in sei, sette. Alcuni distraevano le vittime, per la quasi totalità turisti stranieri, altri rubavano valigie, borse e zaini. Altri ancora fungevano da vedette

per individuare poliziotti o carabinieri nei pressi. Infine c'era anche chi, spacciandosi per semplice passante offriva indicazioni errate sulla via di fuga dei rapinatori».

Il gruppo lavorava, quasi ed esclusivamente, per un unico ricettatore. Nella sua abitazione e nel garage di casa è stato trovato un quantitativo impressionante di merce rubata: macchine fotografiche, telecamere professionali, telefoni cellulari, navigatori satellitari, occhiali da sole, portafogli, borse, stereo per auto, pc, tablet, scarpe, indumenti, orologi, strumenti musicali.

Fuori dal taccuino e a microfoni spenti, gli investigatori non nascondono preoccupazione e sospetti verso una criminalità comune straniera composta da oltranzisti religiosi e facile, fin troppo facile preda del proselitismo terroristico islamico. Certo è che la polizia ha messo insieme prove

granitiche sulle abituali frequentazioni delle moschee da parte delle 13 persone arrestate e non si esclude che, nuovi sviluppi delle indagini, possano far emergere altri e più inquietanti scenari.

I progetti criminali del gruppo prevedevano, oltre all'organizzazione di rapine e furti ai danni dei pellegrini della Sindone, anche un piano per commettere gli stessi reati a Milano nel periodo di Expo.

Si sospetta, infine, che la banda non fosse

composto solo dalle quaranta persone identificate, ma potesse contare su complicità e ramificazioni anche in altre regioni e città italiane. A ottobre l'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore Alessandro Suter Sardo, era partita quasi per caso, con l'identificazione di un uomo, una testa di legno del gruppo, a cui era stata intestata una vettura che la gang aveva acquistato investendo parte dei profitti dell'attività criminale.

bardesono@cronacaqui.it

«Notte bianca della Fede per l'Amore più grande»

clonaggio
per pg

*Decine di migliaia di giovani all'evento di domani
Partenza dal parco Dora e arrivo in Duomo*

La "Notte bianca della fede" non poteva che essere celebrata «nel nome dell'Amore più grande». Per l'arcivescovo Cesare Nosiglia il motto dell'Ostensione si presta alla perfezione come slogan dell'evento che, tra domani sera e l'alba del 25 aprile, porterà decine di migliaia di giovani per le strade a celebrare una veglia del tutto speciale.

«L'arrivo di migliaia di giovani da ogni parte del mondo rappresenta la volontà di camminare insieme» ha spiegato l'arcivescovo Cesare Nosiglia, presentando un'iniziativa unica nel suo genere, che si inquadra nell'ambito delle celebrazioni per il Bicentenario di San Giovanni Bosco e incrocia il cammino dei pellegrini dell'Ostensione. «La Sindone dice ai giovani di puntare in alto perché da una sconfitta può cominciare la ripresa» sottolinea monsignor Nosiglia, lanciando un messaggio ai protagonisti della "notte bianca" secondo gli insegnamenti di Don Bosco, «siate buoni cristiani e onesti cittadini», invitandoli anche a «prepararsi a prendere in mano la vita con coraggio». Punto di ritrovo, alle 20.30, sarà



l'Area Vitali del Parco Dora di fronte alla Chiesa del Santo Volto, che nei giorni della visita di Papa Francesco diventerà «l'oratorio più grande del mondo» e ospiterà la «festa di accoglienza». Alle 21.30 ci sarà la «Preghiera di ingresso nella notte», che sarà pre-

sieduta dall'arcivescovo Nosiglia. «Sarà il momento in cui si introdurrà il tema dell'incontro "L'Amore più grande" e si creerà il clima per vivere la notte nello stile dell'ascolto». Dopo la preghiera partirà la «camminata animata da canti, gesti, preghiera,

dialogo e silenzio» verso la Basilica di Maria Ausiliatrice, «compiuta insieme secondo un ordine prestabilito, che servirà per orientare i successivi percorsi di testimonianza». Durante il percorso «i giovani saranno invitato a riflettere sulla dimensione della notte e su ciò che nasconde». Ad ogni tappa «si prenderanno in considerazione alcune dimensioni "oscu- re" della vita dell'uomo: trasgressione, esclusione, paura del futuro, abbandono, solitudine». Una sosta altamente simbolica sarà in piazza Maria Ausiliatrice davanti alla statua di San Giovanni Bosco e alla facciata della Basilica che contiene le urne di Don Bosco, Madre Mazzarello, Domenico Savio. Per ciascun gruppo sono previsti due incontri di quaranta minuti in quattro luoghi del centro cittadino: l'oratorio di Valdocco e la Basilica di Maria Ausiliatrice, la Piccola Casa del Cottolengo, il Santuario della Consolata e l'Arsenale della Pace. Dopo gli incontri, a partire dall'una e trenta circa, la visita alla Santa Sindone «sarà il momento culminante della "Notte bianca della fede"».

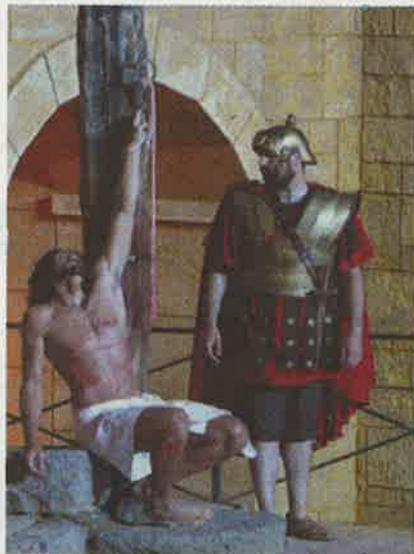
Enrico Romanetto

La Sindone porta la Passione a Torino

SORDEVOLO. Una tradizione plurisecolare che, per una volta, fa uno strap-po alla regola. D'altra parte l'occasione è piuttosto ghiotta: si tratta ovviamente dell'ostensione della Sindone. Ecco perché un appuntamento fortemente radicato sul territorio come la Passione di Sordevolo si sposta a Torino. Si tratta, come è noto, di una sacra rappresentazione in stile rinascimentale che coinvolge tutti gli abitanti del Comune piemontese e che si tiene ogni cinque anni, da due secoli ad oggi.

Un evento davvero unico nel suo genere, a livello mondiale, di cui sono previste ben quaranta repliche distribuite su 100 giorni, dal 6 giugno al 27 settembre. Il testo su cui si basa la rappresentazione risale agli ultimi anni del 1400 e si tratta di un'opera elaborata in versi dal fiorentino Giuliano Dati, cappellano della Chiesa dei Santi Martiri in Trastevere a Roma.

Un assaggio di questo suggestivo spettacolo sarà però offerto in un appuntamento extra, proprio a Torino appunto, in occasione dell'esposizione della Santa Sindone. Le rappresentazioni saranno messe in scena questo sabato, 25 aprile, alle 16 e alle 21. Un'altra replica è fissata per il giorno successivo, domenica 26 aprile, alle 16. La cornice sarà il suggestivo scena-



rio delle Porte Palatine di Torino, in piazza Cesare Augusto.

L'edizione di quest'anno è attesa in modo particolare per la concomitanza importante con l'Ostensione della Santa Sindone, il bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco, i 90 anni dalla morte del beato Pier Giorgio Frassati e i 25 della sua beatificazione ed Expo 2015. La Passione di Sordevolo non ha valore solo nell'immediato e nel quotidiano ma va vista come continuazione di un'opera concepita molti anni fa, rinnovata nel presente e d'esempio per il futuro.

FRANCOBOLLO CELEBRATIVO

Un annullo speciale in onore del Sacro Lino

■ Un francobollo celebrativo e uno speciale annullo postale per celebrare il Sacro Lino. È questa l'iniziativa delle Poste Italiane promossa in occasione dell'Ostensione della Sindone. L'emissione filatelica consta di un blister contenente una riproduzione in miniatura della Santa Sindone su tela di lino inserita in un riquadro che consente di vedere su entrambi i lati la riproduzione del Sacro Lino. Il blister contiene nella facciata principale il francobollo dedicato alla «Solenne Ostensione della Sindone» e, sul retro, alcuni cenni storici sulla reliquia con una riproduzione del Duomo di Torino. Francobollo e annullo postale sono disponibili presso il Bookshop ufficiale dell'Ostensione in piazza Castello e presso lo «Spazio Filatelia» di via Alfieri 10.

Giovedì 23 aprile 2015

P3

il Giornale del Piemonte

Cronaca p 3

CNH

Sì alla cassa alla New Holland «per il rilancio della fabbrica»

È stato ratificato ieri presso l'assessorato regionale al Lavoro l'accordo raggiunto da Cnh e sindacati per la cassa integrazione nello stabilimento New Holland di San Mauro. L'approvazione è avvenuta ancora una volta a tavoli separati: da un lato i "sindacati del sì" (Fim, Uilm, Fismic, Ugl) e dall'altro la Fiom. La cassa integrazione riguarderà tutti i 491 dipendenti e prevede criteri di rotazione e rientri minimi, che saranno verificati bimestralmente con le Rsa, ma anche corsi di formazione in vista della ripresa dell'attività produttiva. L'intesa prevede anche un investimento di 2 milioni di euro per la produzione di otto versioni di un escavatore pesante cingolato. «Questo accordo rappresenta una novità di rilievo - spiega Federico Bello, segretario provinciale della Fiom - perché è il primo di questo genere firmato anche dalla Fiom nel gruppo Fca-Cnh. Proprio per questo è paradossale che le altre organizzazioni abbiano imposto ancora una volta alla Regione la pantomima dei tavoli separati». La cassa integrazione straordinaria «avrà come obiettivo il rilancio dell'attività produttiva dell'azienda», ha detto l'assessore al Lavoro della Regione, Gianna Pentenero.

[al.ba.]

CRONACA QUI TO

12

giovedì 23 aprile 2015

LA GIORNATA Per loro un percorso di 350 metri. Presentato il francobollo celebrativo I primi 545 fedeli inaugurano l'Ostensione dei disabili

La prima giornata dedicata a malati e disabili ha visto passare 545 pellegrini lungo il "percorso breve", che dalla piazzetta Reale porta direttamente ai tornelli e alla sala di prelettura della Sindone. «Siamo molto emozionati e grati ai volontari per tutta l'attenzione che ci dedicano, sono loro l'altra faccia della Sindone che ci dà speranza negli altri, nonostante la sofferenza» dice Margherita, tra i primi a varcare la soglia del Duomo in carrozzina. «Tanti sono quelli appartenenti ad associazioni e gruppi parrocchiali, ma altrettanto numerosi sono quelli che,

aiutati da amici e parenti, hanno prenotato individualmente la visita» sottolineano dal Comitato per l'Ostensione. Ad inaugurare le visite, un pullmino di 35 pellegrini in carrozzina arrivati da Buriasso, 22 fedeli appartenenti alla Consulta per le persone in difficoltà di Torino, 27 del centro anziani Lasalle, 8 iscritti alla Fondazione Renato Piatti di Varese e 8 visitatori provenienti dal Comune di Neive in provincia di Cuneo. Nel tardo pomeriggio sono ricominciate le visite dal percorso dei Giardini Reali. Da ieri, inoltre, sono online le nuove pagine e l'applicazione multi-

mediale dedicata alla Cattedrale di San Giovanni, «per farsi meglio conoscere da chi è in visita per la prima volta nella nostra città in occasione della visita alla Sindone e da chi, pur avendola a portata di visita tutti i giorni, non ha mai avuto modo di approfondire di quali ricchezze sia dotato questo capolavoro rinascimentale» come spiega don Carlo Franco, parroco del Duomo. Sempre in occasione dell'Ostensione, inoltre, Poste Italiane ha emesso un francobollo celebrativo e uno speciale annullo.

[en.rom.]

to
CRONACAQUI

LA STIMOLAZIONE

giovedì 23 aprile 2015

9

LO STUDIO DELL'ASL TO2 Si chiama "Bing drinking" e consiste nella ricerca a tutti i costi dell'ubriacatura

Allarme alle medie per le sbronze tra undicenni

→ Frequentano soltanto i primi anni della scuola media e già hanno provato, senza sconti, il malessere di una ubriacatura per aver ingurgitato dosi massicce di alcolici alla festa di compleanno dell'amico di banco. Si abbassa l'età della prima sbornia, che si attesta a 11 anni, ed è dramma. Ma a questo se ne somma un altro, il "binge drinking", un'abbuffata di alcolici nel vero senso del termine, ai quali rischi conseguenti, talvolta letali, i giovanissimi decidono di andare in contro intenzionalmente. È allarme, e i numeri disegnano

un fenomeno diffuso anche nella nostra città. A Torino, nelle circoscrizioni 6 e 7, i dati raccolti ed elaborati dal settore alcologico e dal settore prevenzione del dipartimento C. Olivenstein dell'Asl To2, diretto dal dottor Augusto Consoli, fanno rilevare, tra i giovanissimi, la presenza di 463 casi di "binge drinking" e oltre 1500 con uso a rischio o problematico di bevande alcoliche nel corso dell'anno: nella fascia d'età dagli 11 ai 24 anni, circa il 13% dei maschi e il 5,6% delle femmine ha praticato comportamenti di ubriacatura inten-

zionale.

La rilevazione pubblicata su "Adolescenti e alcol" e condotta dall'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol dell'Istituto superiore di sanità, dedicata ai giovanissimi delle scuole medie, 13-14enni su un campione di 1.118 di 10 scuole e 50 classi, tra cui quelle di Torino hanno disegnato questo quadro: un terzo dei ragazzi non è mai stato bevitore, il 50% circa del campione è composto da consumatori occasionali di bevande alcoliche e circa un quinto dei ragazzi mostra un consumo un po' più regolare.

Questa mattina in occasione della giornata di prevenzione sull'alcool, Alcohol Prevention Day, evento promosso dall'Organizzazione mondiale della sanità e dal ministero della Salute in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, verranno presentati i risultati dei progetti di comunicazione e prevenzione sui rischi legati all'uso e abuso di alcolici condotto dagli studenti di alcune scuole di Torino insieme ai medici dell'Asl To2 all'Hub multiculturale "Cecchi Point" di Via Cecchi 17.

Liliana Carbone

CRONACAQUI P6

PROMOTTRICE BELLE ARTI

La Bibbia nei "collages" di David Mach

Luigina Moretti

Ho bisogno di fare un po' di soldi. Gran parte del lavoro che ho fatto in passato sono state installazioni temporanee che non si potevano vendere. Alla mostra abbiamo lavorato per tre anni. È costata circa un milione di sterline (1,3 milioni di euro). Spero di recuperare i costi facendola girare per i quattro angoli del mondo». L'ha detto e l'ha fatto. David Mach ha presentato la sua "luce preziosa" per la prima volta a Edinburgo nel 2011, in occasione del 400esimo anniversario della pubblicazione della Bibbia di

Re Giacomo, nel 2012 in Irlanda al Galway Art Festival e ora la porta a Torino, prima città italiana ad ospitarla, in concomitanza con l'Ostensione della Sindone. Curata da Patrizia Bottallo "Precious light", frutto di un lavoro di squadra, un team di quindici persone guidato dallo scultore di Methil, sarà visibile al pubblico da oggi e fino al 28 giugno prossimo nelle sale della Promotrice delle Belle Arti.

Una rassegna, quella organizzata da Martin Martini Arte Internazionale, sul tema della Bibbia, riletta in chiave pop. Biblici i soggetti e "bibliche" le dimensioni: gli episodi del Nuovo e del Vecchio Testamento sono infatti riprodotti su enormi collages, una sessantina circa, che raggiungono anche i 7 metri di lunghezza. A questi si aggiungono alcune sculture monumentali, come il Golgota, un Cristo in croce alto 5 metri trafitto da aghi, che in realtà sono grucce appendiabiti.

Una mostra di arte religiosa fatta da un ateo, il quale però ammette di avere grande rispetto per la Bibbia e di essere convinto che «insegna a vivere e, soprattutto, a vivere bene». Ma la scelta del testo sacro è anche dovuta al fatto che è onnicomprensivo, c'è di tutto: la pau-

ESPOSIZIONE

In alto, una parte dell'esposizione della mostra di David Mach costata un milione di euro; a destra, il Cristo "Golgota", alto 5 metri e trafitto da spine che in realtà sono appendiabiti; sotto, "The agony and the ecstasy", uno dei famosi collages dell'artista scozzese

ra, la gioia, l'odio, i disastri, la lussuria, gli assassini, le malattie, la vendetta. Un testo ricco di storie, dalla Piaga delle rane a Gesù che cammina sulle acque, che Ma-

ch ambienta ai giorni nostri, mescolando così l'antico al moderno. Ecco allora la Natività a Firenze, "Daniele nella Fossa" che ha per sfondo la città di Seattle, la piaga

delle rane che si sovrappone all'esplosione di una bomba a Belfast, mentre l'Arca di Noè è collocata ad Edimburgo. Le serie Inferno e Paradiso, poi, hanno come cornice le città di Istanbul, Parigi, Tokyo, Pittsburgh, Atene, L'Avana. E c'è anche una Disneyland tra le ambientazioni prescelte.

Per realizzare i collages Mach ha utilizzato foto ritagliate da riviste, giornali, fumetti, libri, cartoline, guide telefoniche e da ogni altro mezzo a disposizione dell'artista e della sua squadra. Collages, i suoi, "bombardati" da immagini perché, dice l'artista, «siamo bombardati da reportage approfonditi su ogni sorta di accadimenti drammatici. Ma tutto ciò non pare infastidire l'uomo contemporaneo».

24 giovedì 23 aprile 2015

TO **CRONACAQUI**

IL VERTICE Riunione del tavolo nazionale sull'emergenza a Roma. Oggi a Settimo altri 50 immigrati

Il ministero: 200mila profughi entro il 2015 Nuovi bandi per associazioni e cooperative

→ Per affrontare l'emergenza profughi si ricorrerà ancora una volta alle associazioni e alle cooperative che risponderanno ai bandi delle prefetture, anche «velocizzando le pratiche delle gare per la gestione di nuove strutture» annuncia l'assessore regionale all'Immigrazione Monica Cerutti, ieri a Roma per il Tavolo di coordinamento nazionale sul problema sbarchi. Fermo restando che senza soluzioni alternative, ovvero gli «hub» proposti dal presidente Chiamparino o le «caserme» richieste al Governo dal sindaco Fassino, l'unica possibilità immediata per le istituzioni rimane quella di mettere in piedi tendopoli o campi di fortuna. D'altronde è opinione ormai di tutti, dalla politica agli operatori del settore, che gli arrivi in Piemonte riprenderanno in modo massiccio

dopo la pausa degli ultimi giorni. Già oggi al centro della Croce rossa di Settimo dovrebbe arrivare un pullman con una cinquantina di persone (per cui è stata già trovata una sistemazione), ma gli allarmi nascono guardando numeri e scenari delle prossime settimane: attualmente la nostra regione ospita oltre 4mila dei 70.507 rifugiati presenti nei centri d'accoglienza italiani, all'incirca il 6%, secondo i dati forniti direttamente dal ministro dell'Interno Alfano. Le stime del prefetto Mario Morcone, capo del dipartimento

per l'immigrazione del ministero, riferiscono invece di 81mila profughi, ma soprattutto calcolano in una forbice fra 170mila e 200mila il numero dei migranti che potrebbero approdare sulle nostre coste per il 2015. Migliaia dei quali finirebbero anche nella nostra regione. L'assessore Cerutti ribadisce «la richiesta della cabina di regia presso Palazzo Chigi» avanzata formalmente da Chiamparino e Fassino e il coinvolgimento di tutti i sindaci: «Si procederà comunque nella distribuzione per i nuovi arrivi secondo il prin-

cipio dell'accoglienza diffusa e uniformemente distribuita». Oltre ai bandi delle prefetture, dovrebbe essere raddoppiato a livello nazionale il sistema di accoglienza Sprar ministero-Comuni e per altro intensificato il sistema dei controlli sulle gare per gli affidamenti. La cabina di regia dovrebbe invece essere messa a punto nei prossimi giorni, con il delegato Anci all'Immigrazione Matteo Biffoni soddisfatto per «un passo in avanti molto importante, con l'accoglimento e l'attivazione entro breve delle principali istanze sottolineate da Comuni e Regioni». Chiamparino, che oggi parlerà del tema guidando la Conferenza delle Regioni, ha poi in programma insieme a Fassino un incontro con Alfano per la prima settimana di maggio.

[a.g.]



L'assessore Cerutti: «Accoglienza diffusa e uniformemente distribuita, velocizzando le pratiche delle gare per la gestione di nuove strutture». Chiamparino e Fassino incontreranno il ministro Alfano, la cabina di regia si farà

8

giovedì 23 aprile 2015

TO **CRONACAQUI**

Meno case e più verde

Ecco il nuovo piano per Barriera di Milano

ENTRO un anno sarà posata la prima pietra della Variante 200. La riqualificazione della zona Nord dovrebbe partire dall'ex scalo Vanchiglia, dall'area che va da corso Regio Parco a via Regaldi, sul fronte di corso Novara. Primo tassello che potrebbe mettere in moto gli investimenti per la linea 2 della metropolitana. Il piano definitivo, che modifica quello precedente, è stato presentato ieri in commissione dall'assessore all'Urbanistica, Stefano Lo Russo.

Delle torri pensate in precedenza ne rimarrà soltanto una, alta 64 metri, in pratica 18 piani, all'angolo tra via Regaldi e corso Novara, dove si aprirà una nuova piazza. Sul fronte di corso Regio Parco, invece, si aprirà un lungo parco urbano lineare che comprenderà il canale rimesso in funzione. Uno dei punti di forza dell'area verde. E il verde potrebbe essere richiamato anche dai palazzi dove si potrebbe sperimentare in verticale l'inserimento di piante e alberi. Almeno vedendo i rendering che l'assessore Lo Russo ha mostrato durante la presentazione del piano.

Il modello non sarà quello della Spina 3, da una parte i palazzi dall'altra la superficie commerciale, ma uno sviluppo integrato: edifici con negozi e centri al piano terra tra via Regaldi, via Pacini e via Montalciata.

In totale sono 4 mila i metri quadrati di cemento in meno su 181 mila. E su 13 milioni di oneri di urbanizzazione, 7 milioni e mezzo verranno impiegati per ri-



RENDERING

Ecco l'unica torre alta 64 metri

Si comincerà dall'area tra corso Regio Parco e via Regaldi. Prevista una torre di 18 piani

fare la viabilità della zona e realizzare il nuovo parco cittadino, cerniera tra il nuovo pezzo di Torino e il cimitero Monumentale.

«Col Piano particolareggiato Regaldi diamo avvio concreto ad una delle più grandi trasformazioni urbane della Città - sottolinea l'assessore Stefano Lo Russo - il riuso di spazi industriali dismessi, la restituzione alla città di nuove funzioni, la costruzione di nuovi spazi pubblici e l'integrazione architettonica di commercio e residenza rappresentano le cifre del progetto. Un elemento fondamentale nella strategia di sviluppo della zona Nord e di Barriera di Milano».

(d.lm.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

La cerimonia ieri alle 12 a fianco del Campus Einaudi

I "diritti degli omosessuali" ripristinati durante la notte

Il Comune sostituisce in extremis la palina di viale Ottavio Mai

EMANUELA MINUCCI

Le lacrime di Giovanni Minerba, che spiega di aver sognato molte volte la giornata di ieri mattina, mentre abbraccia «la mamma del mio compagno Ottavio» e la sua famiglia «che è anche la mia» hanno cancellato ogni polemica. E anche il discorso del sindaco Fassino: «Stiamo dedicando un viale vicino a un'università a un uomo che ha dedicato la propria vita a battersi per i diritti civili: il dovere di un'amministrazione è difendere l'operato di questi uomini dall'oblio».

Sostituita nottetempo

A mezzogiorno esatto di ieri Ottavio Mario Mai, fondatore del Cinema Gay, ha avuto il suo viale, ma soprattutto Torino ha rimediato nella notte alla grave omissione di non ricordare su quella palina coperta dal drappo, il vero motivo per cui gli era stata intitolata una via: un'esistenza trascorsa a battersi contro l'omofobia e per la tutela dei diritti civili. Un «banale errore tecnico» - così almeno sostengono a Palazzo Civico - dei dirigenti che devono tradurre le decisioni della commissione to-



ponomastica in un ordine lavori da consegnare alla ditta produttrice delle paline (che ha sede a Villastellone) aveva finito per omettere proprio la frase di cui Torino andava preventivamente fiera sui social network: «attivista per i diritti degli omosessuali». E quell'omissione avrebbe potuto essere interpretata come una censura. È dura da credere (erano increduli anche gli stessi consiglieri comunali che avevano proposto l'intitolazione, l'altra sera),

ma nella palina originale che «La Stampa» ha fotografato alle 21 di martedì la frase più importante si era volatilizzata lasciando soltanto la dicitura: «O.M. Mai Regista, Sceneggiatore, Scrittore, Poeta». Quando i cronisti hanno avvertito del fatto il presidente della commissione Cultura Luca Cassiani e quello del Consiglio comunale Giovanni Porcino questi si sono attivati con una frenesia proporzionale alla figuraccia che il Comune avrebbe fatto il giorno dopo scoprendo una targa mutilata del senso vero e profondo per cui era stata apposta.

Il giallo della «censura»

Dopo aver faticosamente ricostruito la vicenda, il duo Cassiani-Porcino è riuscito a convincere i titolari della ditta produttrice delle paline comunali a produrne una seconda versione in tempi record e stavolta con la dicitura giusta: «Regista ed attivista per i diritti degli omosessuali».

E mentre sul campus Einaudi albeggiava, i tecnici comunali hanno sostituito le paline sbagliate con quelle giuste. «È stata una folle corsa contro il tempo - ha commentato Cassiani - per fortuna abbiamo rimediato, ma dobbiamo senz'altro cambiare il modo di procedere: soprattutto in un caso impor-

tante come questo, in cui Torino ha il coraggio di abbattere un tabù, inserendo la parola omosessuale sulla targa di una via, certi errori o certe dimenticanze non si possono proprio commettere».

Critiche per le iniziali

E se ieri il clima che si respirava alla cerimonia di inaugurazione era di generale sollievo c'è chi ha fatto notare che neanche la nuova targa rendeva il giusto omaggio alla memoria di Ottavio Mai, ed è proprio il fondatore del «Fuori» Angelo Pezzana: «Quelle iniziali con il punto urlano vendetta: ci voleva molto a scrivere Ottavio Mario?».



T1 CV PRT2

LA STAMPA
GIOVEDÌ 23 APRILE 2015

Cronaca di Torino | 41